

La misura speciale di prevenzione richiesta dalla Divisione anticrimine della Questura

Di Silvio, i beni sotto chiave

Appartamento, mansarda e posto auto a Lestrella: tutto sequestrato dal Tribunale

UN altro sequestro preventivo, questa volta nei confronti di Costantino Di Silvio, conosciuto come «Cha Cha». Misura di prevenzione che, a seguito di un censimento, ha visto impegnati gli agenti della Divisione Anticrimine, coordinati dal dirigente Annabella Cristofaro, al provvedimento emesso dal Tribunale



Costantino Di Silvio

per il sequestro di un appartamento, una mansarda con terrazzo e di un posto auto al primo piano seminterrato che si trovano in via Lestrella.

Prosegue così incessante l'attività della Questura che si sta focalizzando su beni e proprietà di nuclei familiari ritenuti dagli investigatori particolarmente attivi nell'ambito della criminalità locale, con riferimento ad alcune famiglie nomadi che si sono stabilizzate nel capoluogo da molti anni, come nel caso dei Di Silvio e dei Ciarelli. Anche nei confronti di quest'ultima sono stati sequestrati dei beni con due distinti provvedimenti.

Per quanto riguarda la situazione di Costantino Di Silvio, finito in carcere nell'ambito



Nella foto una veduta della Questura

dell'operazione antidroga dei carabinieri «Lazialfresco», gli agenti della Divisione Anticrimine già nell'aprile dello scorso anno avevano applicato la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per due anni e il pagamento di una cauzione di due mila euro.

Ripercorrendo le varie vicissitudini, attraverso un lavoro certosino del sostituto commissario Marongiu, quale responsabile dell'Ufficio misure di prevenzione, è stato possibile presentare ai giudici del Tribunale penale di Latina il personaggio come «social-

mente pericoloso».

«La Polizia di Stato - precisa in una nota la Questura - ha posto al vaglio del presidente della sezione penale ulteriori elementi scaturiti da indagini sul locale tessuto sociale, accompagnate da meticolosi approfondimenti che fanno

emergere i frequenti contatti che il sorvegliato ha sempre avuto con pregiudicati, anche di luoghi diversi da quelli di residenza, motivando così un aggravamento della misura di prevenzione».

A tal proposito a gennaio i legali difensori avevano presentato ricorso alla Corte di Appello di Roma. Ricorso che era stato però rigettato confermando la sussistenza degli elementi «che provano - proseguono ancora dalla Questura - il ruolo centrale di Di Silvio in tutti i traffici delittuosi che lo hanno visto sempre protagonista».



Il sostituto Marongiu

Il censimento dei beni al Catasto fabbricati del Comune di Latina è solo il primo passo compiuto dalla Divisione Anticrimine, alla base c'è pur sempre una correlazione tra la sproporzione dei redditi e l'effettiva consistenza del patrimonio. Un'azione sinergica promossa dal Questore di Latina, Nicolò D'Angelo che, in tal senso, ha anche ravvisato la necessità di incrementare indagini di questa tipologia con particolare attenzione per alcune famiglie del capoluogo.

F.I.M.

I PRESUPPOSTI

MISURE di prevenzione e sequestri rientrano in un'attività che vede all'opera gli agenti della Divisione Anticrimine che indagano sui vari profili di indagati partendo dalla condotta.

Proprio in riferimento all'ultimo provvedimento nei confronti di Costantino Di Silvio emesso dal Tribunale e richiesto dalla Questura, la Divisione specifica come «la condotta reiterata posta in essere dagli indagati, ben evidenziata nella misura restrittiva, tra acquisti e rivendite di droga, riportata nella proposta e il diretto riferimento al collegamento tra la sproporzione dei redditi dichiarati e il patrimonio effettivo posseduto dal sorvegliato speciale, hanno determinato il convincimento dei giudici e la successiva motivazione del provvedimento emesso. Lo stesso Collegio - conclude la Questura - si riunirà nuovamente in Camera di Consiglio alla fine di aprile per la decisione nel merito della richiesta misura patrimoniale».

L'azione di contrasto alla criminalità Sigilli al patrimonio della famiglia Ciarelli

A LUGLIO la Divisione Anticrimine aveva già provveduto a sigillare una Fiat 500 e una Golf turbo diesel a Pasquale Ciarelli.

Lo stesso Collegio del Tribunale che si era pronunciato a luglio dello scorso anno è tornato a riunirsi a febbraio per decidere su un'altra misura di prevenzione, vale a dire la richiesta di sequestro di beni nei confronti di pasquale Ciarelli, figlio di Carmine Ciarelli.

Un appartamento e un'autorimessa censiti al catasto fabbricato del Co-



mune di Latina e intestati, per l'appunto, ai Ciarelli.

Padre e figlio nel 2006 erano stati arrestati per

un episodio di tentata estorsione, vittima un poliziotto di Latina che lavorava a Roma e che aveva denunciato la vicenda a

seguito della quale erano scattate le indagini che avevano portato gli agenti della Questura a risalire ai due appartenenti ad una famiglia nomade, stanziale nel capoluogo.

Si tratta, anche in questo caso, di personaggi particolarmente conosciuti e già noti agli archivi di polizia.

Il Questore si è posto tra gli obiettivi primari la salvaguardia della legalità attraverso un incisivo contrasto in termine di limitazione della disposizione dei beni patrimoniali.

Ciao! Ecco per te...un menù doc

"Il Menù della Coppia"

*Vuoi offrire una cena alla tua ragazza,
a tua moglie ad un tuo amico???*

*Una favola a tavola
ti offre un menù d'eccezione*

"Mangi 2 paghi 1"

Posti limitati

E' gradita la prenotazione

Ristorante & Braceria



Una Favola a tavola

Viale Alcide De Gasperi, 6 - 04017 San Felice Circeo

Tel./Fax 0773 546026 - Cell. 334 3627667

E-mail: unafavolaatavola@alice.it

Graphic: Pizzurri&Purde